



cs, con un'inchiesta accuratissima svolta su mille bambini in 10 aree geografiche disomogenee, afferma senza ombra di dubbio «che impegno professionale o meno, ossessiva vita familiare o diligente applicazione impiegatizia, per la crescita sana dei nuovi arrivati non cambia assolutamente nulla. La differenza significativa al fine di una buona crescita dei bebè è solo data dall'attenzione dei genitori alle esigenze dei bambini, anche se lavorano più di 30 ore la settimana». Alle ortiche, allora, anche i dossier dell'Unicef che nel 2008 consigliavano ai genitori di stare vicino ai propri pupi almeno nei primi 12 mesi della loro esistenza per non metterne a rischio lo sviluppo?

Il fatto è che tutte queste vaghe ipotesi e opinioni, se da un lato inneggiano subdolamente la condizione di mamma-felice-a-tempo-pieno, dall'altro non tengono in conto il nuovo quadro teorico dello sviluppo infantile. Di fronte si ha,

I libri Crescere insieme Con Loris Malaguzzi

«Nostalgia del futuro» a cura di Susanna Mantovani (Junior, pp. 208 euro 19.80) raccoglie e raccorda una serie di contributi di noti pedagogisti italiani a proposito dell'opera di Loris Malaguzzi. Un'immersione nell'opera del grande «inventore» dei nidi emiliani e un dono di speranza agli educatori in tempi così duri.

«Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni» a cura di Anna Lia Galardini (Carocci, pp. 193, euro 13.20) è una raccolta di saggi con concetti e pratiche che fanno comprendere benissimo «identità» educativa del nido: opportunità sociale, di apprendimento e di benessere per i bambini e punto di riferimento e condivisione educativa per le famiglie.

infatti, un bambino attivo fin dalla nascita, immediatamente capace di comunicare. Un costruttore, attrezzato per avviare e sostenere relazioni sociali diversificate. Un bebè sentimentale e competente, interessato ad altri bambini, a giocare, a «leggere» libri.

SPAZI E GIOCHI

Gli ambienti, i materiali, l'arredamento dei nidi rispecchiano quest'idea di bambino e di vita e di qualità sociale: luminosità e angoli per ogni occasione, luoghi di convivialità e riposo, spazi di gioco e di indugio, tempi di apprendimento e di esplorazione: di ciucci, pozzanghere e millepiedi. L'infanzia si afferma così come una stagione di vita ricca di potenzialità che necessitano di contesti adeguati per emergere, e il nido, nato quasi quaranta anni fa come servizio sociale a supporto delle famiglie, si rivela oggi, piuttosto, un laboratorio dove, con occhio pedagogico ed estetico, si fa

e si diffonde una cultura dell'infanzia, che parla sì di bambini ma parla pure di donne, di famiglia, di valori, di solidarietà e di accoglienza.

Perché qualche volta attorno ai nidi, nei nidi, si costruiscono vere e proprie comunità. Intrecci importanti, confronti fra adulti, antidoto alla solitudine e all'isolamento di coppie giovani e inesperte, di famiglie straniere prive di rete...

Al nido anche i grandi giocano, e la pedagogia «naturale» della famiglia, istintiva e affettiva, incontra e si interseca con la «pedagogia della relazione» che contraddistingue il nido stesso, definendo un progetto che valorizza e cresce sugli scambi sociali.

I nostri nidi sono un patrimonio intoccabile, la garanzia di una buona partenza per tutti. Perché ai bambini deve sempre essere data l'opportunità di avere ciò che meritano: il meglio! ♦